

CINEMA E FILOSOFIA



La teoria leibniziana dei mondi possibili

La vita è meravigliosa ■ FRANK CAPRA

TITOLO ORIGINALE	It's A Wonderful Life (1946)
REGIA	Frank Capra
GENERE	fantastico
SOGGETTO	tratto dal racconto di Philip Van Doren Stern, <i>The Greatest Gift</i>
SCENEGGIATURA	Frances Goodrich, Albert Hackett, Frank Capra, Jo Swerling
FOTOGRAFIA	Joseph B. Biroc, Joseph Walker
MUSICA	Dimitri Tiomkin
INTERPRETI	James Stewart (Gorge Bailey), Donna Reed (Mary Hatch), Lionel Barrymore (Henry Potter), Thomas Mitchell (zio Billy), Clarence (Henry Travers)
BIANCO E NERO	
ORIGINE	USA
DURATA	2 h e 10'
PRODUTTORE DVD	Sirio Video

George Bailey è un uomo che ha passato tutta la sua vita al servizio del prossimo in una piccola cittadina di provincia, Bedford Falls. Ha rinunciato alla laurea per gestire la società di costruzioni fondata dal padre, che fornisce case a buon mercato ai cittadini più poveri. Un giorno lo zio di George perde ottomila dollari di vitale importanza per la cooperativa edilizia, portando la piccola impresa sull'orlo della bancarotta. Così George, preso dalla disperazione, dichiara che vorrebbe non essere mai nato e decide di uccidersi. È la notte di Natale e il giovane si avvia verso il fiume con l'intenzione di gettarsi nelle sue acque gelide. Ma interviene dal cielo un angelo, Clarence, che, per convincerlo a non suicidarsi, gli fa vedere che cosa sarebbe successo se lui non fosse mai esistito. Senza più George a fermarlo, il perfido finanziere Henry Potter sarebbe diventato il padrone assoluto della città, e la vita dei suoi abitanti sarebbe diventata un inferno. Così George comprende il senso della sua esistenza, abbandona l'idea del suicidio e torna ad affrontare le sue responsabilità. Nel frattempo, sua moglie ha avvisato tutti gli amici di George dei suoi guai finanziari e costoro

hanno raccolto gli ottomila dollari, salvando dal disastro la società di costruzioni.

Il bellissimo film di Frank Capra si ispira, evidentemente, alla teoria leibniziana dei «mondi possibili». Infatti Clarence chiede a Dio di mostrare al protagonista, George Bailey, un mondo possibile diverso da quello attuale, in cui egli non esiste. G. W. Leibniz (1646-1716) riprende la teoria dei mondi possibili dai Padri della Chiesa che, prima ancora dei pensatori scolastici medioevali, paragonano Dio a un saggio architetto che, per creare il mondo, esamina una serie di modelli ideali dei possibili universi tra i quali far cadere la propria scelta.

Secondo Leibniz, i mondi possibili sono universi in sé compiuti e non contraddittori, che «abitano» la mente di Dio. Solo uno di essi – il nostro – è chiamato all'esistenza nello spazio e nel tempo, per il fatto di essere il mondo migliore. Invece, i mondi rimanenti si limitano a condurre un'esistenza umbratile nell'intelletto divino, perciò chiamato anche *le pays des possibles*. Frank Capra, il regista di *La vita è meravigliosa*, sembra assumere la posizione di Leibniz, perché dal suo film si capisce che il mondo «reale» è uno solo (e cioè quello in cui si

svolgono le vicende di George Bailey, descritte a partire dall'inizio della pellicola), mentre l'universo alternativo mostrato al protagonista risiede *in mente Dei*, e risulta visualizzabile soltanto grazie a un intervento sovranaturale.

Inoltre, Capra accetta l'idea leibniziana secondo la quale in un mondo possibile «tutto è connesso»: cambiare un particolare di un mondo significa cambiarne «un pezzo» e – in ultima analisi – cambiarlo tutto, dato che ogni vita tocca e condiziona centinaia di altre esistenze. Nel mondo possibile in cui George non esiste, nessuna casa per i meno abbienti sarebbe mai stata costruita a Bedford Falls (che addirittura avrebbe mutato nome, trasformandosi in «Potterville», la città del malvagio Mr. Potter), sua moglie sarebbe rimasta zitella, sua madre sarebbe ridotta a gestire una pensione, e suo fratello sarebbe morto da bambino per un incidente

sul ghiaccio. Infatti, al momento dell'incidente, non ci sarebbe stato George a salvarlo, com'è invece accaduto nella vita reale. Ma così il fratello di George non avrebbe potuto salvare duemila uomini durante un'azione bellica che gli ha fruttato la massima onorificenza militare.

Secondo la concezione ottimista di Leibniz, poiché nell'universo tutto è strettamente connesso, quei particolari errori che vi si incontrano sono necessari alla perfezione del tutto. Le imperfezioni del nostro mondo sono come le ombre di una pittura, le quali servono per dare risalto alle luci. Anche nel film di Capra, l'esperienza terribile vissuta da George Bailey rende ancora più grande la felicità conclusiva del protagonista: infatti, senza aver subito il rischio della bancarotta, George non avrebbe scoperto con gioia la solidarietà della sua piccola cittadina che lo ha salvato dal fallimento.

PER IL DIBATTITO

- *La vita è meravigliosa* allude alla teoria leibniziana dei mondi possibili. Il film di Frank Capra dimostra anche che in un mondo possibile «tutto è connesso». Come riesce a farlo? E in che cosa consiste l'ottimismo leibniziano del regista?